

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Al Ministro del lavoro e dello sviluppo economico e al Ministro dell'economia e delle finanze;*

*Premesso che:*

- il Presidente americano Donald Trump anticipando i tempi ha annunciato (via Twitter) che i dazi previsti al 10 per cento su prodotti cinesi (per un valore di 200 miliardi di dollari) saliranno da venerdì prossimo venturo al 25 per cento e che, altri 325 miliardi di dollari di merci cinesi precedentemente non tassati saranno a breve soggetti a tariffe del 25%;
- le Politiche commerciali protezionistiche americane non sono state ancora applicate all'Europa nei vari settori individuati dalla "Black list" (dove si trovano alcuni dei simboli eccellenti dell'export italiano: vini e spumanti, (Prosecco e Marsala), Pecorino Romano, agrumi, uva, marmellate, succhi di frutta, acqua e superalcolici ed altri);
- le ripercussioni della notizia hanno prodotto già da ieri un effetto depressivo sulle borse mondiali (in Cina si è registrato il crollo peggiore degli ultimi 4 anni ed in Europa per rimbalzo hanno chiuso rispettivamente Parigi -1,18%; Francoforte -1,01% e Madrid 0,7% Piazza Affari -1,63%), ed hanno rappresentato un significativo campanello di allarme soprattutto per la Borsa di Milano che risulta di gran lunga la peggiore;

*Considerato che:*

- da parte degli Stati Uniti sono previsti altri Dazi per un importo complessivo di 11 miliardi di dollari verso l'Unione Europea e che secondo quanto riferiscono Coldiretti e Filiera Italia- Il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha già annunciato con la pubblicazione nel Registro Federale, l'avvio di una indagine, che è iniziata il 6 maggio e si concluderà il 28 maggio dove si prevede l'audizione pubblica delle Parti interessate e il successivo invio di considerazioni scritte sulle misure proposte dall'Amministrazione (in risposta agli aiuti europei all'Airbus che avrebbero danneggiato la Boeing),
- la scure della contrazione dell'Esport e quindi del PIL nazionale, si abbatterebbe sul principale mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari Made in Italy dove, tra gli altri, con un valore delle esportazioni di 1,5 miliardi di euro nel 2018 figura anche il vino, in particolare il "Prosecco" prodotto Made in Italy veneto per eccellenza e che il "Prosecco" potrebbe essere fra i vini più colpiti insieme ad altre eccellenze italiane.

*Si chiede di sapere*

- Ai Ministri in indirizzo, nell'ambito delle trattative bilaterali Europa Usa WTO e Italia-UE- WTO, quali siano le concrete iniziative intraprese al fine di rappresentare a Bruxelles gli interessi nazionali e quelli delle categorie imprenditoriali piccole e medio-piccole del settore;
- quali siano e, se siano già state avviate misure industriali tariffarie o finanziarie a tutela e sostegno delle Aziende del settore del Made in Italy agro-alimentare, e vitivinicolo in particolare, nell'ipotesi di variazione in aumento delle Accise e dell'IVA (come indicato nel Documento di Economia e Finanza DEF 2019);

- se siano già state quantificate e stimate le necessità del Settore vitivinicolo e quelle del "Prosecco" da mettere a disposizione delle Aziende nazionali al fine di scongiurare il tracollo oltre che dell'Export nazionale anche dei consumi per la domanda interna;
- se è stato tenuto in debito conto, dal Governo, il fatto che in una guerra commerciale con gli Usa, l'Italia rispetto ad altri Partner europei *in primis* la Francia, la Germania, la Spagna risulterebbe la più penalizzata essendo quello degli USA il principale mercato di sbocco per l'Export Veneto;
- dal Governo, in clima di imminente e certa guerra commerciale dei Dazi, quali strumenti straordinari anche sul piano della tassazione siano stati approntati dal Governo per far fronte ai rischi per il Made in Italy, sapendo, da tempo e con sufficiente anticipo, che le economie del Vecchio e del Nuovo continente sono così interconnesse che l'*escalation* di tariffe in un clima sfavorevole alla crescita economica (già debolissima per stessa ammissione del Governo nel Documento Economico e Finanziario, DEF di questo anno si parla complessivamente dello 0,2% del PIL) creerebbe solo perdenti;
- quali Accordi bilaterali specifici sono stati individuati per il settore vinicolo sapendo che in un contesto generale depressivo anche l'allargamento a nuovi mercati emergenti sarebbe del tutto sterile di fronte a politiche di Dumping sui prezzi e Aiuti di Stato considerati leciti e comunemente praticati (si citano ad esempio Cina ed USA), mentre nell'Ue tali Politiche commerciali *aggressive* sono ritenute pratiche "anticoncorrenziali" guardate tradizionalmente con sospetto in quanto nocive al principio della libera concorrenza del mercato.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 16 maggio 2019